

San Francesco Saverio, pioniere della conquista spirituale

Patrono delle missioni, con santa Teresa di Gesù bambino, Francesco Saverio è uno dei santi più conosciuti e amati. Una novena per venerarlo.

Passione missionaria.

San Francesco di Baltasar de Higuera, secolo XVII, Collezione privata, Bogotà, Columbia.

Soprattutto da quando venne proclamato, nel 1927, patrono di tutte le missioni cattoliche (insieme con santa Teresa di Gesù bambino), san Francesco Saverio è uno dei santi più universalmente conosciuti e amati. Cadetto di una nobile famiglia spagnola e avviato alla carriera universitaria a Parigi, incontrò Ignazio di Loyola e al suo seguito – nel giorno dell'Assunta del 1534 – emise i voti religiosi nella chiesa di Montmartre e fu uno dei primissimi Gesuiti. Cent'anni dopo questa data, nella notte fra il 3 e il 4 gennaio 1634, san Francesco Saverio apparve al confratello Marcello Mastrilli, che era gravemente ferito per un in-

cidente, promettendogli di salvarlo dalla morte e sollecitandolo a recarsi missionario in Estremo Oriente. L'intercessione del santo fu efficace e padre Mastrilli poco tempo dopo poté effettivamente recarsi in Giappone (dove, poi, venne martirizzato nel 1637). La notizia della sua guarigione si diffuse e, in breve tempo, prese piede la cosiddetta «novena di grazia». La stessa Teresa di Gesù bambino era solita recitarla e in uno scritto del 1896, un anno prima di morire, testimoniò: «Ho domandato la grazia di far del bene dopo la mia morte, e adesso sono sicura di essere stata esaudita, perché per mezzo di questa novena si ottiene tutto ciò

che si desidera».

La novena consiste nella recita per nove giorni di seguito della seguente preghiera, al cui termine si pronunciano un *Padre nostro*, un'*Ave Maria* e un *Gloria al Padre*: «O amabilissimo e amatissimo san Francesco Saverio, con te adoro con riverenza la divina maestà. Mi compiaccio degli specialissimi doni di grazia di cui Dio ti ha favorito durante la tua vita terrena e di quelli di gloria di cui ti ha arricchito dopo la morte, e vivamente lo ringrazio. Ti supplico con tutto l'affetto del mio cuore di chiedere per me, con la tua efficacissima intercessione, prima di tutto la grazia di vivere e morire santamente. Ti supplico, inoltre, di ottenermi la grazia [si esprime la richiesta]. Ma se ciò che chiedo non fosse secondo la maggior gloria di Dio e il maggior bene dell'anima mia, ti prego di supplicare il Signore affinché mi conceda ciò che è più utile all'una e all'altra cosa. Amen».

Tradizionalmente, il periodo della novena va dal 4 al 12 marzo: quest'ultimo è, infatti, il giorno nel quale il santo fu canonizzato da papa Gregorio XV, nel 1622, mentre la sua festa si celebra il 3 dicembre, data della sua morte in Cina nel 1552. Sempre che le circostanze lo consentano, la consuetudine prevede anche la visita a una chiesa affidata ai Gesuiti. Alcuni devoti sono anche soliti recitarla per nove volte di seguito nello stesso giorno. ■

